

Le idrovore rimuovono 20mila litri al minuto

Tempi ancora lunghi per far tornare alla luce gli antichi resti

Incontro
tra i vertici
della
Sovrintendenza
per gli interventi

di ANTONIO IANNICELLI

SIBARI - La situazione resta sempre grave. Il parco archeologico di Sibari è ancora sommerso dall'acqua e dal fango. Si prospettano tempi lunghi, almeno tre o quattro giorni di continuo lavoro, per far defluire tutta la massa d'acqua e di fango dall'area archeologica. La falla di circa 35 metri lineari che si era aperta sull'argine del fiume Crati è stata tamponata. Resta, ora, la difficile opera del deflusso delle acque e del fango. Solo quando l'intero parco archeologico sarà completamente prosciugato si potrà fare una stima dei danni subiti sia dall'ingente patrimonio archeologico presente e sia dalle sei pompe idrovore che servono a tenere all'asciutto gli scavi presenti nel parco. Intanto, da ieri mattina, ininterrottamente, sono a lavoro alcune idrovore messe a disposizione dal consorzio di Bonifica di Trebisacce, dalla Coldiretti, dal distaccamento dei vigili del fuoco di Cosenza e dalla Protezione civile. Complessivamente riescono ad aspirare più di 20 mila litri di acqua e di fango al minuto. Da domani se ne aggiungeranno altre due, ha annunciato il presidente della Coldiretti regionale, Pietro Molinari, così come altre idrovore più potenti dovrebbero arrivare dalla Protezione Civile a seguito della richiesta avanzata dal sindaco Papasso al dottor Mazzeo, nel corso di uno degli incontri che il primo cittadino cassanese ha tenuto ieri a Catanzaro. Sempre nella giornata di ieri è stata ripristinata, con un impianto provvisorio, l'erogazione di energia elettrica al postodi guar-

diana degli Scavi e nelle zone dove si opera con le idrovore.

«Nelle prossime ore tenteremo di ripristinare anche l'erogazione dell'acqua», ci ha preannunciato la dottoressa Silvana Luppino, responsabile dei siti archeologici sibiriti. Una situazione drammatica quella che, a 80 ore dall'esondazione del fiume Crati, si registrava ieri mattina nel parco archeologico sibirita. C'è il concreto pericolo che un patrimonio di inestimabile valore culturale, storico e archeologico, che appartiene all'umanità intera, potrebbe risultare seriamente danneggiato, se non addirittura distrutto. Una situazione di grave emergenza che ieri mattina ha portato la Sovrintendente per i Beni Archeologici della Calabria, Antonella Bonomi, accompagnata dalla dottoressa Luppino e dall'architetto Carla Canale, della Sovrintendenza regionale, a fare un sopralluogo per rendersi conto personalmente di quanto successo. Una "visita", quella della Sovrintendente Bonomi, che è servita anche a mettere a punto l'organizzazione interna per poter fronteggiare nel migliore dei modi la non facile situazione che si è creata. Questa mattina sarà l'assessore regionale alla Cultura, **Mario Caligiuri**, accompagnato dal presidente della quarta commissione consiliare regionale "Assetto del Territorio", **Gianluca Gallo**, a fare un sopralluogo agli scavi archeologici di Sibari. «Domani saremo a Sibari - ha dichiarato **Gianluca Gallo** - per testimoniare non solo la nostra vicinanza istituzionale e personale, ma anche per comprendere in prima persona la portata dell'evento e, soprattutto, per rimboccarci le maniche, insieme a tutti gli enti competenti, per salvare il prezioso patrimonio archeologico sibirita e individuare forme di tutela che valgano

a evitare, per l'avvenire, il ripetersi di tragedie come quella ancora in corso». Intanto, domenica pomeriggio, presso il museo sibirita si è

svolta una riunione tra il primo cittadino cassanese, Gianni Papasso, accompagnato dagli assessori Valentina Conte, Paola Grosso e Franco Tufaro, unitamente al dirigente dell'area tecnica comunale Nicola Bruno, e la responsabile dei siti archeologici di Sibari, Silvana Luppino. Una riunione che ha affrontato il delicato problema dell'alveo del fiume Crati. «In maniera particolare la dottoressa Silvana Luppino - scrive il primo cittadino cassanese - mi ha informato che aveva già portato all'attenzione delle competenti autorità il fatto che sul l'alveo del fiume sono stati realizzati degli interventi agricoli, mediante la realizzazione di alcuni agrumeti, che ne compromettono la stabilità idro-geologica del territorio. In settimana credo che, con il Prefetto, debba essere attivato un tavolo per vedere cosa fare per ripristinare il corretto alveo del fiume. E' arrivato il tempo di ripristinare gli argini del Crati - ha dichiarato il sindaco di Cassano - soprattutto per garantire la sicurezza e preservare gli Scavi di Sibari, che appartengono a l'umanità intera, e anche per proteggere i residenti di Lattughelle, già qualche anno fa alle prese con una grave inondazione». Il primo cittadino cassanese ha tenuto a ringraziare sia il presidente del Consorzio di Bonifica di Trebisacce, Marsio Blaiotta, e sia il presidente della Coldiretti regionale, Pietro Molinari, «per la sensibilità e la disponibilità dimostrata in questa difficile vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Permane lo stato di emergenza al parco archeologico di Sibari

Idrovore al lavoro per drenare acqua e detriti dall'antico sito

*Stamattina è previsto un sopralluogo dell'assessore regionale **Mario Caligiuri** insieme al consigliere **Gianluca Gallo***

*Il sindaco **Gianni Papasso** ha promosso una serie di incontri al fine di concertare interventi sinergici per salvare il sito*

La Cgil auspica un intervento del governo centrale per mettere in sicurezza l'intero territorio minacciato dal fiume Crati

CASSANO Permane lo stato di emergenza nell'area archeologica dell'antica Sibari: il Parco è ancora sommerso dalle acque del fiume Crati. Tamponata la falla che si era aperta nell'argine lungo il fiume Crati è iniziata, ora, la difficile opera del deflusso delle acque dal sito. Alle operazioni, che potranno durare giorni e giorni, continuano a dare il loro contributo: la Protezione civile, i Vigili del fuoco ed anche il Consorzio di bonifica integrale dei bacini dello ionio cosentino. E solo alla fine, quando finalmente i segni della storia di Sibari riemergeranno, si potranno quantificare i danni, che al momento si preannunciano considerevoli. Intanto, dal Palazzo di città, il sindaco Giovanni Papasso, al fine di salvare l'importantissimo patrimonio degli scavi di Sibari, non perde tempo e già ha dato vita ad una serie di incontri anche per concertare in maniera sinergica con i vari enti, un piano di intervento più immediato ed incisivo possibile. «L'obiettivo – ha sottolineato il sindaco di Cassano – è quello di far defluire

l'acqua dagli scavi di Sibari il più presto possibile e restituire il Parco alla cultura ed a quanti intendono visitarlo ed apprezzarlo». A tale riguardo, anche la Regione Calabria vuole fare la sua parte fino in fondo, interloquendo col Governo centrale, perché neppure un pezzo di storia vada perduto. Lo testimonia il sopralluogo che questa mattina compiranno al parco archeologico di Sibari, l'assessore regionale alla cultura **Mario Caligiuri** ed il presidente della Quarta commissione consiliare "Assetto del territorio e tutela dell'ambiente", **Gianluca Gallo**. «Sin dalle prime ore successive alla tragica alluvione – ha spiegato Gallo – la Regione ha seguito l'evoluzione della vicenda, attraverso l'attenzione del Dipartimento di Protezione civile e le strutture della presidenza della giunta e dell'assessorato alla cultura. La nostra presenza a Sibari – ha proseguito Gallo – serve soprattutto per comprendere in prima persona la portata dell'evento, e rimboccarci le maniche, insieme a tutti gli enti competenti,

per salvare il prezioso patrimonio archeologico sibirita ed individuare forme di tutela che valgano ad evitare, per l'avvenire, il ripetersi di tragedie come quella ancora in corso. Importante è anche – ha concluso **Gianluca Gallo** – portare il caso all'attenzione dell'opinione pubblica italiana e internazionale, per evitare che una ferita così grave venga trascurata e lasciata incancrenire». Un vibrante grido d'allarme è stato lanciato, altresì, dal segretario generale della Cgil Calabria, Michele Gravano, insieme ad Angelo Sposato, segretario generale Cgil "pollino sibiritide tirreno", i quali, in una nota diramata, hanno invitato tutti alla collaborazione. «Il Governo centrale, la Regione Calabria, hanno il dovere di intervenire immediatamente – hanno affermato – per mettere in sicurezza l'intero territorio minacciato dal fiume Crati, con la consapevolezza che in quell'area vivono migliaia di cittadini a rischio.

GIANLUIGI PETRONI
corigliano@calabriaora.it



SIBARI A quattro giorni dall'esondazione lascia di stucco l'esiguità dei mezzi utilizzati

Al lavoro solo tre pompe idrovore I tesori sono ancora sotto l'acqua

Stamani il sopralluogo dell'assessore regionale alla cultura Caligiuri

Gianpaolo Iacobini
SIBARI

Il Parco archeologico è ancora sommerso da acqua al fango. A quattro giorni dal disastro, si lavora solo con tre pompe idrovore.

L'emergenza sembra viverla solo chi, con la morte nel cuore, scorge sotto le acque melmose del grande fiume i resti della civiltà magnogreca. Il Crati ha rotto gli argini all'alba di venerdì, più o meno nello stesso punto in cui già aveva debordato qualche anno addietro (solo una tragica fatalità?) ma dopo giorni si lavora ancora come si può, con tanta buona volontà e pochi mezzi e risorse, per riportare a galla l'antica città. Il "black out" ha mandato "ko" l'impianto elettrico dell'area archeologica, bloccando le pompe idrovore. Per ricacciare indietro i milioni di metri cubi di

acqua che sommergono gli svariati ettari di terreno su cui insiste il parco, sono al lavoro, da un paio di giorni, le pompe idrovore del Consorzio di bonifica. A loro s'è aggiunta, nella giornata di ieri, una terza idrovora, messa a disposizione dai Vigili del fuoco. Risultato? In quattro giorni il livello delle acque, dicono i tecnici, è calato di un paio di metri, ma resta ancora al di sopra dei quattro metri. E per tornare a rivedere le strade ipodamee di Thurii occorrerà ancora tempo: se arriveranno rinforzi, in settimana la partita potrebbe chiudersi. Altrimenti sarà necessario attendere oltre.

Intanto, tutt'attorno, s'accende il dibattito. Ieri sopralluogo della sovrintendente regionale Simonetta Bonomi, con cui è in costante contatto il sindaco Gianni Papasso, che dopo un incontro con la direttrice del polo archeologico, Silvana Luppino,

è tornato ad auspicare l'intervento di Governo e Regione.

«Il Governo e la Regione hanno il dovere di intervenire per mettere in sicurezza il territorio minacciato dal fiume Crati. Non si può lasciare soli la Provincia e i comuni. Occorrono investimenti veloci», dicono dalla Cgil il segretario regionale Michele Gravano ed il segretario comprensoriale Angelo Sposato. «Urge un piano d'intervento che abbia due obiettivi» afferma il segretario cittadino del Pd, Luigi Adduci: «Avviare la bonifica del sito ed operare per la definitiva messa in sicurezza del fiume Crati».

Oggi, intanto, il parco del Cavallo riceverà la visita dell'assessore regionale alla cultura **Mario Caligiuri** e del presidente della Quarta commissione consiliare regionale, **Gianluca Gallo**. ◀



Un camion lungo l'argine del Crati: così si cerca anche di creare una barriera alle acque del Crati



La desolazione nell'area degli scavi

